

JPIC@Seraphicum Pellegrinaggio

Basilica di San Giovanni in Laterano

I Papi ci parlano ancora dalle loro tombe

fra Michael Lasky

San Giovanni in Laterano

Proprio qui, in San Giovanni in Laterano, riposa Leone XIII, l'ultimo Papa ad essere sepolto fuori dalla Basilica di San Pietro. Dal momento che egli aveva progettato di costruire il suo monumento funebre sopra la porta del transetto sinistro, decise di far prima costruire quella che sarebbe stata una tomba speculare, nel transetto destro – che fungesse da preambolo alla sua eredità.

Conosciuto come il *Papa sociale* e il *Papa dei lavoratori*, con l'enciclica *Rerum Novarum*, Papa Leone XIII diede inizio allo sviluppo della dottrina sociale contemporanea della Chiesa: ciò che Leone XIII fece per l'insegnamento sociale del nostro tempo equivale a ciò che Innocenzo III fece per la codificazione del diritto canonico nel XIII secolo.

Ma non è questa la storia che Leone vuole raccontarci dalla sua tomba: mentre Innocenzo III impersonificava il potere papale al suo apice, il fatto che Leone trasferì le spoglie di Innocenzo dalla cattedrale di Perugia alla magnifica cattedrale di Roma, significa in realtà più un ricordare il ruolo di supporto svolto da Innocenzo III nella nascita dell'Ordine francescano, perché fu proprio qui al Laterano che Francesco d'Assisi e i suoi primi seguaci chiesero a Innocenzo il permesso di "vivere il Vangelo di nostro Signore, Gesù Cristo". Con un cenno della tiara papale, ebbe inizio il grande esperimento di "una chiesa povera per i poveri".



Leone bramava di essere ricordato per sempre come colui che aveva giocato un ruolo fondamentale nella storia del francescanesimo. Così come Nicolò IV, anche Leone adattò la Regola francescana secolare affinché fosse in grado di rispondere meglio alle necessità della Chiesa del suo tempo. Oltre a ciò, Leone vedeva anche nella tradizione intellettuale francescana il fondamento pratico e spirituale per i suoi insegnamenti sociali. Pertanto, lo spostamento della tomba di Innocenzo narra un preludio alla storia dell'eredità di Leone su come potremmo meglio "vivere il Vangelo" in modo francescano, oggi.



Uno sguardo attento agli scritti di Leone ci rivela il suo intento premuroso di preparare le menti e i cuori dei fedeli a ricevere i suoi insegnamenti sociali ed economici. Gli studiosi ci raccontano che l'esperienza dei chierici e dei laici del Terz'Ordine francescano, per quanto riguarda le relazioni industriali, è stata il punto di partenza dell'analisi e della prognosi di Leone sulle ingiustizie che affliggevano la società moderna. Per questo motivo, nove anni prima della *Rerum Novarum* Leone promulgò l'enciclica *Auspicato Concessum*, per commemorare il 700° anniversario della nascita di san Francesco.

Mediante questa lettera, Leone iniziò un processo di preparazione dei fedeli ai suoi futuri insegnamenti sulla dignità del lavoro, sui diritti dei lavoratori, così come su molti altri diritti e doveri. Egli vedendo la speranza e il sollievo di un mondo sofferente riposti nella tradizione francescana, afferma: "La pace domestica e la tranquillità pubblica, l'integrità della vita e la gentilezza, il diritto all'uso e alla gestione della proprietà – il miglior fondamento della civiltà e della sicurezza – scaturiscono dal Terz'Ordine di San Francesco come dalla loro radice".

Per Leone, i francescani hanno tutta la profondità e l'ampiezza necessarie per accompagnare coloro che desiderano il compimento delle promesse di Dio in mezzo alla sofferenza e alla disperazione. Il suo istinto di sfruttare la tradizione francescana per amore della giustizia e della pace nel mondo moderno trova oggi la sua piena espressione con Papa Francesco e le sue encicliche *Laudato Si'* e *Fratelli Tutti*.

Lo scopo della dottrina sociale della Chiesa non è quello di fornire soluzioni a problemi specifici del mondo, quanto piuttosto quello di aiutare i cristiani a proclamare meglio che Gesù è il Signore, ma soprattutto a vivere fedelmente le implicazioni morali di quella confessione di fede.

In *Auspicato Concessum*, Leone propone la Regola francescana come il modo più eloquente di amare Dio e il prossimo e proclamare che Gesù è il Signore dei nostri tempi. Lo evidenzia artisticamente utilizzando la tomba di Innocenzo e la sua stessa tomba per aprire e chiudere la storia di salvezza raccontata nel mosaico dell'abside di San Giovanni in Laterano. Qui, incastonato tra queste tombe, si svolge un dramma dorato che include Francesco d'Assisi, Antonio da Padova e altri francescani, che si insinuano nella scena di Maria, Giovanni Battista, Giovanni in Laterano e altri apostoli proclamando che *Cristo è il Signore!*



La presenza dei frati minori in questa scena pone a noi cristiani pellegrini nel mondo alcune domande:

- Quali sono le implicazioni morali che oggi vive chi confessa che Gesù Cristo è il Signore, a livello sociale, economico e politico?
- Come possiamo contribuire a creare una Chiesa povera per i poveri oggi?
- In che modo la via francescana per vivere il Vangelo ci aiuta ad ascoltare e rispondere meglio al grido dei poveri e a quello del pianeta?